

AMPLIFICATORE INTEGRATO

# Accuphase E-280

*Vige, all'interno della strategia della casa giapponese, una logica asimmetrica per cui ogni segmento di mercato viene rinnovato in più fasi, cosa che fa sì che all'interno della linea di integrati ve ne siano di già aggiornati e appartenenti, per così dire, alla precedente generazione. Poco male perché altro cardine dell'evoluzione in casa Accuphase è il procedere per affinamenti progressivi che, con l'eccezione delle sezioni digitali, comportano progressi ma non rivoluzioni...*

**D**a un certo punto di vista la serie 200, anzi in particolare l'E-202, ha fatto da apripista e soprattutto ha introdotto il taglio dei 100 Watt di potenza in classe AB come il primo mattone per costruire, nel 1973, un impianto entry level secondo Accuphase ma che si distingue dalla norma in quel periodo.

Oggi invece di modelli al di sopra dell'E-280 ce ne sono molti e soprattutto si passa anche dalla Classe AB alla Classe A con potenze anche molto inferiori ai 100 Watt ma con una resa che, come è avvenuto nel corso del tempo, ha spostato l'attenzione fra il solo dato numerico e le effettive prestazioni all'ascolto. Ma quali sono o dovrebbero essere i canoni cui fare riferimento per rappresentare quel mito che, ancora

oggi, non cessa di essere tale? Difficile a esprimerlo a parole, ma di fronte ad un Accuphase, anche se il primo della lista, si percepisce immediatamente che le intuizioni iniziali sono rimaste solide e incrollabili, nonostante il tempo e i cambiamenti del settore tecnologico abbiano fatto il loro corso. Come potete vedere dalla scheda dei dati dichiarati, l'Accuphase E-280 è un amplificatore integrato di potenza media - secondo gli standard correnti - molto versatile sia in termini di ingressi e uscite, sia per quel che riguarda la correzione del segnale. Quello che non traspare dalla mera elencazione dei dettagli tecnici è la sensazione di valore che l'apparecchio

trasmette. Il discorso è un po' articolato ma secondo noi va fatto per inquadrare meglio la destinazione d'uso non solo dell'E-280 ma, in chiave futura, di qualsiasi apparecchio ad alta fedeltà che abbia delle caratteristiche peculiari degne di attenzione.

Accuphase è un marchio storico, nasce infatti nel 1972 in Giappone fondato da due ingegneri, fratelli, fuoriusciti dalla Trio-Kenwood che a sua volta venne fondata nel 1946 da un diverso gruppo familiare che comprendeva altri due fratelli. Chiaramente è una coincidenza ma la genesi racconta anche la storia: Accuphase è legato alla tradizione e non cambia solo per moda o estetica. In quegli anni l'industria audio era in piena fioritura e prometteva buoni fatturati e ampi margini. L'industria giapponese era però più indirizzata ad

una produzione di massa, non così come lo è la produzione cinese attuale ma la competizione è calzante: i giapponesi "copiano" si diceva. Nakaichi e Jiro Kasuga, i due fratelli fondatori dell'Accuphase, decisero



**Prezzo:** € 849,00

**Dimensioni:** 46,50 x 15,10 x 42 cm (lxaxp)

**Peso:** 20,40 Kg

**Distributore:** High Fidelity Italia

[www.h-fidelity.com](http://www.h-fidelity.com)

**AMPLIFICATORE INTEGRATO ACCUPHASE E-280**

**Tipo:** stereo **Tecnologia:** a stato solido **Potenza:** 2 x 90 W su 8 Ohm in classe AB **Accessori e funzionalità aggiuntive:** Telecomando, Ingresso cuffia, Controlli di tono, Loudness **Risp. in freq. (Hz):** 3 - 150.000 +0, -3.0 dB **THD (%):** 0,05 **S/N (dB):** 122 **Ingressi analogici:** 5 RCA (134 mV/20 kOhm) 1 XLR (134 mV/40 kOhm) **Uscite analogiche:** 2 RCA (1,07 mV/50 kOhm) **Note:** slot per schede DAC e fono MM/MC

con una buona premonizione che era giunto il momento per una proposta più elitaria, di una qualità più avanzata e di un livello tale da poter competere con i prestigiosi marchi occidentali, per lo più americani, che a quel tempo non erano ancora massificati.

Queste notizie storiche non sono fini a se stesse, infatti ad oggi ci risulta che la proprietà di Accuphase non sia uscita dal Giappone e, anche se non sappiamo con certezza se i fondatori siano ancora attivi, abbiamo davanti agli occhi la prova che la loro filosofia, quella del 1972, è ancora viva e vegeta anche se evoluta attraverso gli anni.

Attenzione, non è che l'E-280 sia costruito con la tecnologia e gli schemi di cinquant'anni fa. Non è così. In effetti è un prodotto dei nostri tempi per qualità della componentistica e misure elettriche ma è "tradizionale" per estetica, dotazione funzionale e architettura elettronica. E soprattutto sembra non inseguire e cavalcare le mode del momento, ma adotta le soluzioni più recenti quando queste cominciano a consolidarsi e aver dalla loro una storia. È per questo un passo indietro rispetto alla concorrenza? Da un punto di vista esasperatamente tecnico forse sì ma è sicuramente un passo avanti per quel che riguarda affidabilità e robustezza in quanto il ciclo di vita dei prodotti è molto alto ed

esiste una alta retrocompatibilità anche con gli accessori o i moduli opzionali disponibili.

Nel sito Accuphase a tal proposito è presente la sezione dedicata agli apparecchi storici in cui il "museo" è classificato con dovizia di informazioni e di date di lancio dei prodotti, una vero piacere ripercorrere i passi di un marchio storico in un momento in cui sembra che il retaggio culturale sia diventato più una zavorra che un vanto. Ed è anche possibile ripercorre un atteggiamento smaccatamente e profondamente tradizionale in ogni sua declinazione che non tradisce in alcun modo altre tendenze che guardano al futuro e all'innovazione. Dove il termine "tradizionale", nel caso specifico di Accuphase, non può essere inteso come negativo, quanto sintomo di orgoglio per quanto di buono fatto negli anni. Sta di fatto che nel settore dell'alta fedeltà è difficile vedere la traduzione pratica della teoria economica della "creatività distruttiva" (per inciso un termine marxista che poi è diventato un concetto capitalista che indica la sopravvivenza del più adatto) che funzionano così bene nell'hi-tech, dove le aziende che non stanno al passo con l'innovazione declinano rapidamente a scapito di altre che con maggior creatività che ne prendono il posto. Un esempio è il fatto che i giradischi e i marchi che li producono non

sono stati "distrutti" dallo streaming ad alta definizione, cosa che ad esempio è invece accaduta con i lettori VHS, i DVD player e - quasi - con i BluRay nel settore cinematografico e video.

Nel settore hi-fi si possono, ancora oggi, scegliere e comprare amplificatori a valvole, a stato solido in classe A, AB, a componenti discreti oppure a impulsi in classe D con tecnologia SMD e microelettronica innovativa. Tutti nuovi e ciascuno con la propria schiera di opinionisti a favore. Nel 2023 tecnologia degli anni 40 mescolata con quella che va su Marte: strano ma vero. In questa breve lista tecnologica gli Accuphase si piazzano tra gli amplificatori in classe AB a componenti (per lo più) discreti. Quindi, a parte la modernità di transistor e IC, la stessa topologia degli anni Settanta e Ottanta, periodo di cui conservano, per chiara scelta, il look&feel e la modalità di utilizzo.

SUONO ha provato diversi prodotti Accuphase, il primo è del 1976 e pressapoco in quegli anni gli appassionati hanno cominciato a identificare il marchio giapponese come un prodotto di qualità, superiore ad altri provenienti, a quell'epoca, dal paese del Sol Levante. Con il passare degli anni e con l'estinzione di diversi marchi americani, paese in cui il capitalismo è più rampante e tranne pochissimi casi i marchi

non godono di immunità storica, gli Accuphase sono passati da "elite giapponese" a "elite" e basta. Quindi l'aspetto convenzionale, i materiali, i colori, le funzionalità e tutto l'apparato tecnico che sta dentro ogni Accuphase deve ispirare tranquillità e sicurezza: l'apparecchio funziona bene, lo farà per anni a venire, se si rompesse (difficile) non creerà problemi perché Accuphase ci sarà e i pezzi e la circuitazione non saranno così complicati da sostituire e capire. Il suo valore resterà stabile.

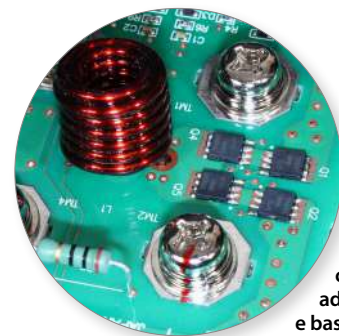
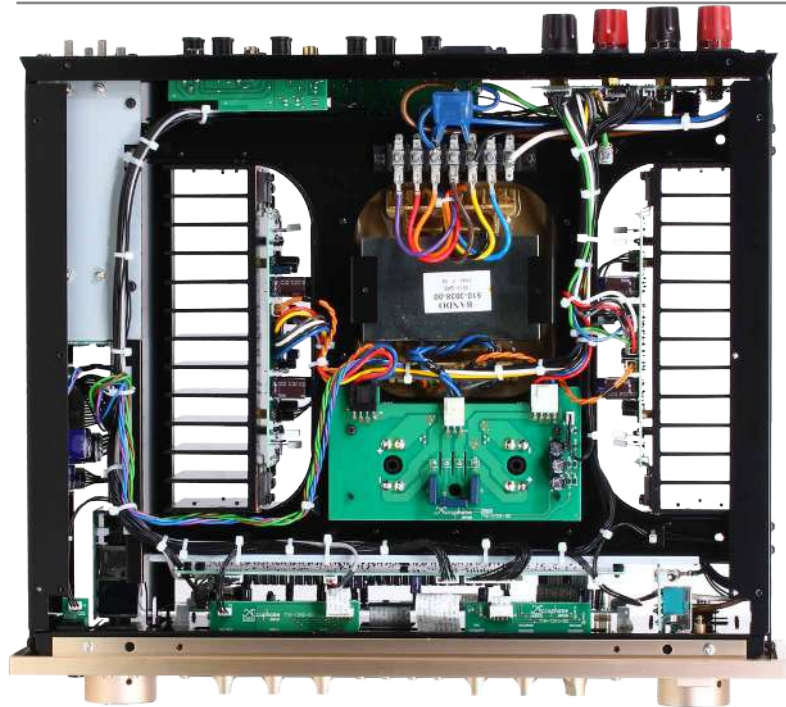
Da questo punto di vista l'E-280, il naturale successore dell'E-270 presentato nel 2016 e sostituito dopo sette anni di vita, rappresenta quel piccolo passo avanti nell'affinamento tecnologico necessario in particolar modo per il supporto dei nuovi moduli opzionali dedicati al mondo digitale, continuando però il supporto ai precedenti e attuando quei cambiamenti che sono la conseguenza anche dell'evoluzione di alcuni componenti elettronici che, in sette anni, fanno passi da gigante.

Tuttavia, lo stadio di amplificazione e quello di preamplificazione rimangono pressoché invariati anche se con lievi miglioramenti sotto il profilo del rumore di fondo e dello smorzamento, come per altro anche il preamplificatore e lo stadio di regolazione del livello che hanno beneficiato

Sette ingressi analogici RCA e uno XLR e una uscita per un registratore esterno: una dotazione di altri tempi! È disponibile anche la separazione totale fra pre e finale.

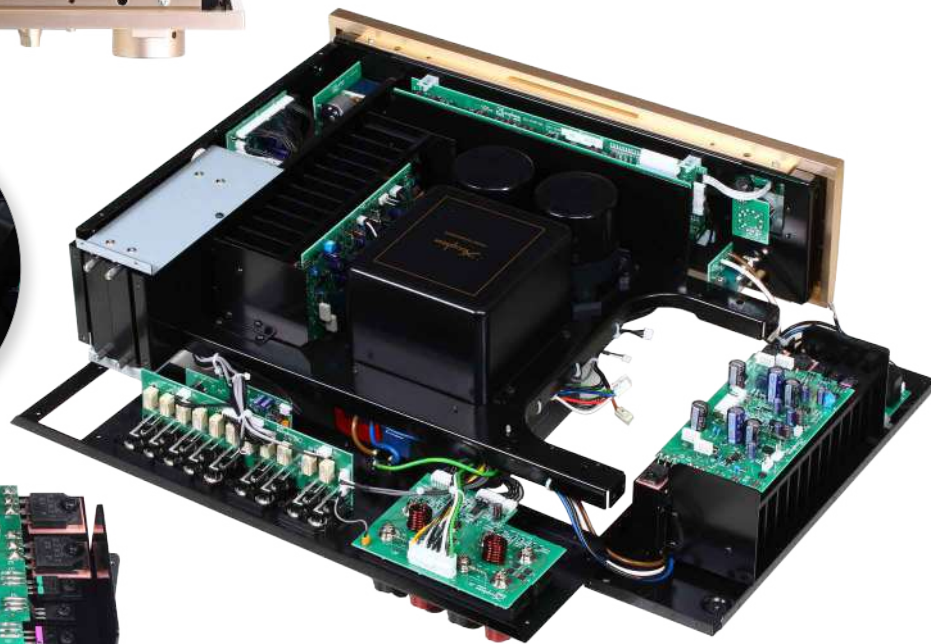
I due slot possono accettare i nuovi moduli DAC e phono, ma anche un ulteriore stadio linea. I morsetti di potenza hanno un'ottima meccanica e facilitano la connessione in bi-wiring grazie a doppi collegamenti.





Il circuito di protezione a rapido intervento è realizzato con MOSFET ad alta velocità e bassa impedenza implementato direttamente a ridosso dei morsetti di uscita che determina anche un abbassamento dell'impedenza di uscita e del miglioramento del fattore di smorzamento totale.

La regolazione del volume avviene con il sistema AAVA realizzato con una rete di partitori resistivi attivati tramite commutatori a stato solido NJU3719 controllati da microprocessore e attivato tramite il potenziometro ALPS motorizzato che viene impiegato esclusivamente per fornire il riferimento resistivo di riferimento al processore.



Le due sezioni finali sono implementate ciascuna sul proprio dissipatore con i transistor di potenza Sanken A1186 e C2837 disposti in modo da ottimizzare il percorso del segnale e con layout identico e non simmetrico per i due canali.

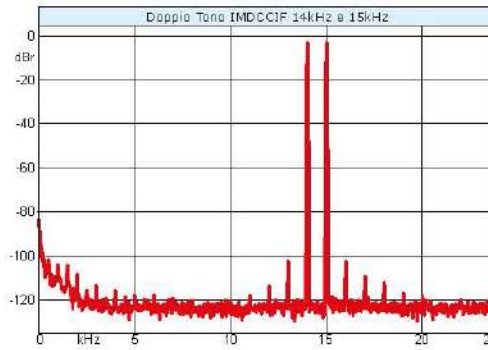
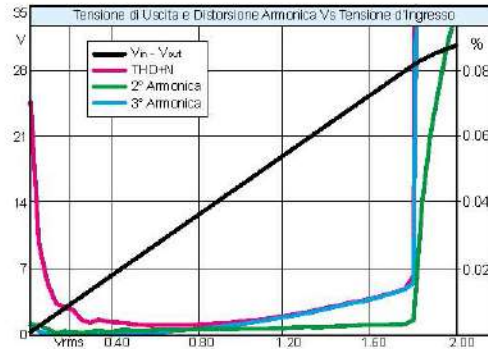
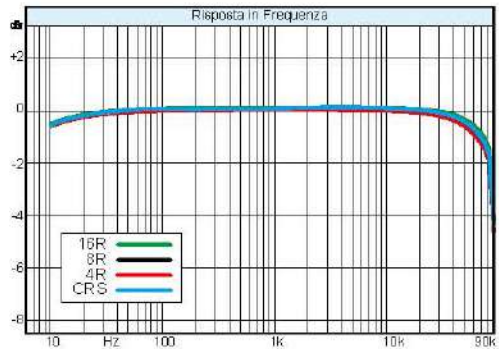
Lo chassis è realizzato con la tipica struttura a controtelaio portante sul quale sono fissati i vari componenti. Al centro è presente la sezione di alimentazione costituita da un trasformatore con nucleo laminato incapsulato dotato di secondari separati per le varie sezioni e un filtro per la sezione di amplificazione con due condensatori da 30.000  $\mu$ F ciascuno.

delle migliori offerte dalla componentistica più recente. Ma di nuovo è la tradizione che la fa da padrone e in un certo senso garantisce anche quella impostazione prestazionale al banco di misure e all'ascolto che ha sancito un imprinting aziendale anche dal punto di

vista sonoro. Eppure, conoscendo Accuphase nelle molte e più svariate configurazioni, se da un lato è vero che esiste una matrice comune è anche vero che, alzando notevolmente l'asticella della qualità e del livello dei prodotti, è evidente come certi equilibri tendono a cambiare, anche

perché nella nostra esperienza le amplificazioni in Classe A esibiscono una verve e un incedere che è più congeniale ad un classe AB di potenza elevata e, altresì, i Classe AB di potenza media sono invece molto più moderati e gentili degli analoghi, come se cercassero di emulare i prodotti

al vertice. Ne consegue che può esistere un family sound come no e in particolar modo ciò è sempre strettamente dipendente dall'abbinamento fra i partner e le aspettative dell'appassionato che sceglie un Accuphase. La matrice comune è quella di un prodotto che da sempre ha chiari alcuni

 al banco di misura


La risposta in frequenza è estesa e del tutto insensibile alle variazioni del volume. In condizioni di utilizzo standard, con una sorgente da 2Vrms in ingresso, la risposta si estende fino a 80 kHz a -3 dB su 8R, con variazioni minime in funzione del carico, evidenti prevalentemente all'estremo superiore anche se con scostamenti decisamente minimi a seconda del carico.

La sezione di potenza evidenzia l'elevato fattore di smorzamento in seguito a un'insensibilità al carico, in particolar modo nel range della banda audio. La potenza rilevata supera quella dichiarata di 90 Wrms raggiungendo i 118 Wrms

su 8R con una THD+N dell'1%, valore che si raggiunge in modo abbastanza repentino all'approssimarsi del clipping. In tutto il range operativo la distorsione si attesta a livelli costanti ed estremamente contenuti anche se con un lieve innalzamento del valore all'aumentare della potenza in uscita. La distorsione da intermodulazione è priva di componenti sia di ordine pari che dispari e sono assenti frequenze spurie in banda e fuori banda, ed evidenziando un rumore di fondo molto basso e privo di disturbi, attestando una qualità di assoluto livello nell'ingegnerizzazione e della messa a punto.

aspetti fondamentale della riproduzione, della potenza necessaria e in particolar modo dei canoni estetici sia del campo sonoro da evocare sia dell'aspetto estetico e soggiacente del prodotto che, come pochissimi altri, ha fatto la storia ed è diventato di imperio uno dei pochi miti e icone viventi del mercato

All'ascolto l'E-280 riserva qualche sorpresa. In genere il suono degli Accuphase è riconoscibile e se da un lato è conforme all'impostazione sonica che predilige l'equilibrio tra le varie gamme, è anche vero che rispetto ai suoi predecessori il 280 suona

decisamente più "moderno" con una ricostruzione scenica migliore rispetto a quella che abbiamo ascoltato in molti dei suoi predecessori.

Per chi non avesse familiarità con la connotazione sonora degli amplificatori di questa marca (o semplicemente non avesse letto delle prove precedenti), possiamo fare un breve riassunto delle caratteristiche sonore più evidenti e riconoscibili. Il basso è solido e ben articolato e questa qualità appare più evidente con i brani di Jazz o di musica elettronica dove gli strumenti delle ottave più basse sono chiamate,

per il genere più "colto", ad aggiungere una coloritura scura, ad aggiungere emozione all'interpretazione riempiendo gli spazi lasciati dagli altri strumenti mentre nel caso del genere più moderno, dove in verità si raggiungono gli Hertz che mancano a quasi tutti gli strumenti acustici, il basso è utilizzato come filo conduttore.

Ebbene soprattutto in queste occasioni l'Accuphase si distingue e mostra il meglio del repertorio. Medi e acuti possono essere accomunati nella ricerca degli aggettivi che li descrivono, che poi si riducono sostanzialmente

a due: coerenti e concordi. Intendiamo che in nessun caso ci si trova a sottolineare un particolare che però va a scapito di un altro, ad esempio la voce è levigata è naturale ma l'estremo acuto non è così luminoso come... eccetera. Qui non capita, se non portato agli estremi della sua uscita in potenza o non chiamato ad aggiustare il timbro di diffusori troppo esuberanti a vivacizzare quelli un po' scuri, la voce che esce da questo Accuphase è calda e suadente mentre i piatti o le spazzole "strusciate" sulle pelli del rullante eccitano sia le armoniche della cassa che quelle della superficie. Questi brani sono un buon test perché è abbastanza facile trovare una riproduzione che è sorda come se le spazzole fossero bacchette o troppo vivaci come se invece di essere passate su un tamburo venissero strofinate su un piatto. Effettivamente, il tono è quello giusto e non è così frequente sentirlo. La dinamica c'è in abbondanza anche se permane il carattere controllato che è tipica del marchio, cosa che si può dire con le stesse parole per la ricostruzione della scena tridimensionale. Ottima e mai oltre le righe.

D'accordo: la perfezione non esiste e in alta fedeltà il concetto non dovrebbe essere nominato, sia perché c'è un progresso continuo sia perché in effetti ne siamo tuttora abbastanza lontani, ciò non di meno, citando una pubblicità di qualche tempo fa "un Accuphase è per sempre", nel senso che una volta aderito allo stile proposto dall'azienda è molto difficile guardare altrove. Certo questo E-280, come tutti gli amplificatori, dà il meglio di sé quando messo nelle condizioni per cui è stato pensato e costruito. Condizioni di raffinata, elegante pacatezza: sia nella scelta del resto dell'impianto sia nella scelta della musica. ■